

puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 26-38a

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

"Rallegratevi nel Signore". E se può sembrare una stranezza comandare la gioia, Paolo crede che ci si debba sforzare di raggiungere questo sentimento poiché egli stesso sta sperimentando la gioia in rapporto a Cristo risorto (il Signore). Egli ha scoperto di poterla vivere con fedeltà per la consapevolezza che il suo sacrificio può aiutare a far crescere la fede ai credenti di Filippi.

La gioia porta amabilità con gli uomini e la vicinanza della venuta del Signore; anzi, più che incentivare il distacco verso questo mondo, diventa occasione di un impegno più solido e saldo di amore.

Il "Non angustiatevi" ricorda lo stesso verbo del discorso delle beatitudini (Mt 6,25-34) e impegna un giusto rapporto con le cose. Il cristiano, di fronte alle difficoltà, non può disperarsi ma deve fidarsi di Dio Provvidenza e deve chiedere ciò che gli serve per il proprio mantenimento. E nel momento stesso che chiede, secondo lo stile ebraico, deve anche ringraziare poiché il ringraziamento è costitutivo della preghiera, indipendentemente che si faccia una richiesta o che questa sia esaudita.

Allora "cuore e pensieri" (dimensione profonda e interiore della persona) saranno custoditi nella pace e quindi in quell'equilibrio che non prova più ansia né sgomento. Un atteggiamento di fiducia che accetta di camminare nella fedeltà al Signore e nella pace deve saper scoprire i valori fondamentali da cui ogni comunità non dovrebbe mai prescindere. Paolo elenca otto valori che toccano il vivere morale di ogni persona, e non solo quello della comunità cristiana. Il numero 8 è il numero della risurrezione, e quindi fa riferimento alla fede dei credenti in Gesù risorto che accolgono e vivono la speranza della vita piena. A conclusione del testo Paolo suggerisce di imitarlo poiché si è fatto per loro accompagnatore e maestro. Così l'augurio finale passa dalla pace di Dio (v 7) al Dio della pace (v 9). Se c'è Dio c'è la pace, e se c'è la pace Dio agisce.

Lc 1,26-38a

Nel Vangelo dell'Annunciazione, da lasciar risuonare lentamente e ripetutamente nella nostra fede, parola per parola (ognuna grande, ognuna semplice, ognuna essenziale), spicca la domanda di Maria: "Come avverrà questo?".

E' una domanda legittima, perché il Signore non richiede dei Fiat a mente cieca, volutamente supina, ma desidera il consenso della libertà, un consenso che aderisca al Suo progetto in pienezza cosciente. Ed è significativo che la domanda parta da una donna, anzi da una ragazza, (soggetti deboli, misconosciuti), che all'improvviso si trova coinvolta in qualcosa di più grande ed imprevedibile dei suoi desideri di giovane ebrea, promessa sposa a rischio.

La fede è sempre legata alla dignità della persona; e qui è importante che si tratti di una donna, in cui viene riposta la fiducia di Dio.

E con questa fiducia reciproca ad occhi aperti e cuore spalancato possono avvenire "cose grandi", "magnifiche", può cambiare addirittura il corso della storia: un Dio che si fa piccolo e la donna Maria che si fa grande della piccolezza di Dio.

Si tratta di stare nel piccolo aspirando a cose grandi: le cose che Dio solo sa dilatare per appagare la nostra sete di essere amati.

Anche per noi. Accettare e amare la piccolezza vuol dire accettare di essere non come ci siamo prefigurati, magari con qualche aureola, ma per tutto quello che veramente siamo: inadeguati, bisognosi di aiuto, incapaci di essere all'altezza delle situazioni e delle richieste o attese. Riconoscersi nella piccolezza significa anche saper guardare il mistero di Dio e delle persone con occhi incantati, insaziabili, poetici, perché capaci di intuire e cogliere una bellezza altrimenti sopita o soffocata.

Questo vangelo mi fa anche pensare che Dio è il "grembo" perenne che ci porta dentro di sé, che ci dà la linfa vitale, che ci rende 'creature' in continuo divenire, in continua creatività, che ci tiene sul suo cuore, che ci vuole consapevoli di questo: e per questo ci parla. Come a Maria.

E allora anche noi siamo "grembo" entro cui far maturare come in un nido caldo la vita, entro cui portare i nostri fratelli e sorelle con tenerezza e compassione, riscoprendo le ragioni di una vita comune donata e proposta come amore.

Per questo è una domenica di letizia; di gioia calda e vera entro cui sentire il battito della tenerezza di Dio.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.

